

8° Festival Internazionale del Documentario Visioni dal Mondo

15-18 settembre 2022

CONCORSO INTERNAZIONALE

Il Concorso Internazionale, rivolto alle produzioni indipendenti straniere, prevede la proiezione in anteprima italiana di **11** film documentari che concorreranno al **Premio Visioni dal Mondo Giuria Internazionale**, del valore di 3.000 euro, assegnato da giurati internazionali quali: **Pnina Halfon**, direttrice di CoPro24 the Israeli Market, **Bjork Jensen**, Ginger Foot Films e la produttrice **Stefania Casini**.

I TITOLI IN CONCORSO:

- ✓ **Conflicting Image** regia Max Viktor Herbert;
- ✓ **Delikado** regia Karl Malakunas;
- ✓ **Don't worry about India** regia Nama Filmcollective;
- ✓ **If you are a Man** regia Simon Panay;
- ✓ **The Empire of Silence** regia Thierry Michel;
- ✓ **One in a million** regia Joya Thome;
- ✓ **Sing, Freetown** regia Clive Patterson;
- ✓ **The Killing of a Journalist** regia Matt Sarnecki;
- ✓ **The Last Human** regia Ivalo Frank;
- ✓ **Treasures of Crimea** regia Oeke Hoogendijk;
- ✓ **With this breath I fly** regia Sam French, Clementine Malpas.

Titolo:	Conflicting Image
Nazione:	Germania
Anno:	2022
Durata:	70'
Regia:	Max Viktor Herbert
Produzione:	Filmwerk Kalliope

Sinossi

Come cambia la rappresentazione della guerra nell'era tecnologica di internet e degli smartphone? Questa la domanda che si pone il regista e artista tedesco Max Viktor Herbert nel film documentario **Conflicting Image**.

Utilizzando esclusivamente materiale disponibile su YouTube girato da soldati, giornalisti, civili e turisti delle zone di guerra, Herbert ritrae l'assurdo teatro globale della guerra e la sua rappresentazione attraverso le nuove tecnologie della comunicazione digitale come telecamere GoPro, TV e VLOG.

I narratori protagonisti, scelti dal regista per raccontare il conflitto sono la voce di un soldato, gli interventi dei giornalisti e la voce soggettiva ed egocentrica dei Vlogger.

Un docufilm che indaga, da un lato, lo studio sull'estetica e sui mezzi di comunicazione della guerra moderna e dall'altro i confini tra propaganda e auto-rappresentazione che si fanno sempre più labili.

Titolo:	Delikado
----------------	-----------------

Nazione:	Stati Uniti, Australia, Filippine, Regno Unito, Hong Kong
Anno:	2022
Durata:	94'
Regia:	Karl Malakunas
Produzione:	Thoughtful Robot Productions, ITVS & POV

Sinossi

Il film, presentato in anteprima lo scorso aprile all'Hot Docs Canadian Intl. Documentary Festival, rappresenta il debutto alla regia del pluripremiato giornalista Karl Malakunas. "Delikado" si svolge nelle Filippine, sull'isola di Palawan, patrimonio dell'umanità dell'Unesco, dove si trova una delle foreste pluviali più antiche, estese e diversificate del mondo. È anche "l'ultima frontiera ecologica" del Paese e uno dei luoghi più letali al mondo per i difensori della terra, dopo il Brasile, il Congo e la Colombia. Il film segue tre leader - un avvocato carismatico, un ex taglialegna illegale e un politico senza paura - mentre lavorano con le comunità indigene che cercano di salvare le loro risorse naturali, sempre più preziose, dal saccheggio. Delikado offre anche un'esposizione della "guerra alla droga" del presidente Rodrigo Duterte nelle Filippine, che ha causato migliaia di vittime, mostrandola soprattutto come uno strumento per Duterte e i suoi alleati per controllare le leve del potere economico e politico. Un documentario d'inchiesta che narra una storia intima di attivismo ambientale pratico e la rivelazione della vera portata della guerra alla droga di Rodrigo Duterte si intersecano nel documentario Delikado che segue tre eroi che lottano per difendere la terra e le foreste pluviali dal disboscamento illegale, dalla pesca e dall'espansione distruttiva del turismo sancita dal governo filippino.

Titolo:	Don't worry about India
Nazione:	Svizzera, Germania, India
Anno:	2022
Durata:	98'
Regia:	Nama Filmcollective
Produzione:	Catpics Ltd, Tamtam Film GmbH

Sinossi

Presentato al Concorso Nazionale di Visions Du Réel nell'aprile di quest'anno, Don't Worry About India è il film documentario realizzato da Nama Filmcollective, collettivo artistico fondato a Mumbai nel 2019.

Strutturato come un diario di viaggio, il documentario racconta episodi di vita quotidiana della famiglia di un giovane regista indiano che, dopo un periodo di studio trascorso all'estero, decide di tornare nel suo paese natale in occasione delle elezioni del 2019. Con l'obiettivo di catturare questo momento storico, il protagonista parla con familiari e parenti della sua cerchia sociale ma anche con autisti, addetti alle pulizie e braccianti agricoli, ponendo agli occhi dello spettatore la famiglia come un microcosmo dell'India nel suo complesso. Si percepisce così un clima socio-culturale, per certi versi, ancora ancorato alle vecchie tradizioni e ideologie del passato. Giocoso e al tempo stesso provocatorio, il film racconta così un viaggio attraverso l'India, ponendo una riflessione sul presente e sul futuro di questo Paese che, come altri, lotta contro le disuguaglianze sociali ed economiche, la povertà e la corruzione. Senza prendere una posizione politica sulle elezioni, il risultato è un home movie umanista, intriso di malinconia e buoni propositi e preserva, allo stesso tempo, un ricordo di vita familiare.

Titolo:	If you are a Man
Nazione:	Francia, Burkina Faso
Anno:	2022
Durata:	76'
Regia:	Simon Panay
Produzione:	Loull Production, Moteur S'il Vous Plaît, Acacia Productions, Canal+ International

Sinossi

Presentato in anteprima al 37° DokFest di Monaco, If You Are A Man rappresenta il primo lungometraggio del regista francese Simon Panay. Girato nel corso di due anni, il film documentario racconta la vita di Opio, un ragazzo tredicenne del Burkina Faso che lavora nelle miniere d'oro di Perkoa per diventare economicamente indipendente e pagarsi gli studi. Costretto a chiedere al suo capo una promozione per pagare la retta di un istituto professionale, Opio è disposto a scendere nelle gallerie sotterranee della miniera, affrontando una delle sue più grandi paure.

Con l'utilizzo di campi lunghi e ampie inquadrature aeree, il regista riesce a catturare la bellezza e il pericolo delle miniere nonché la disinvoltura di Opio nel distrarsi tra le insidie e i rischi del suo lavoro, svolto assieme agli altri minatori, diventati con il passare del tempo la sua nuova famiglia. Con un cambiamento di ripresa, il regista sceglie di girare le scene all'interno della casa di Opio a distanza molto ravvicinata e con inquadrature strette al fine di esprimere il disagio e la rabbia del protagonista verso un clima familiare ostile, dal quale ha scelto di allontanarsi all'età di 8 anni. Alla fine, Opio, riesce a raccogliere abbastanza soldi per pagare un trimestre dell'istituto professionale ma gli ultimi momenti del film lo vedono tornare dalla sua famiglia di amici minatori, preludio del suo destino finale.

Un ritratto intimo e coinvolgente che, attraverso un attento lavoro di ripresa, porta lo spettatore a immedesimarsi nella vita di un giovane ragazzo, i cui sogni di fuga si basano sulla ricerca di inafferrabili frammenti d'oro.

Titolo:	The Empire of Silence
Nazione:	Belgio
Anno:	2022
Durata:	110'
Regia:	Thierry Michel
Produzione:	Les Films de la Passerelle

Sinossi

In The Empire of Silence, Thierry Michel ricostruisce quasi trent'anni di un dramma che si svolge in uno dei paesi più ricchi del mondo, il Congo, dove la popolazione è tra le più povere. Con il suo documentario, il regista ripercorre 25 anni di guerra nella Repubblica Democratica del Congo, confrontata con la cecità e la sordità della comunità internazionale. Già all'inizio degli anni '90, Thierry Michel si reca in Congo per filmare i problemi che lacerano Kinshasa. Molto presto, sviluppa per il Congo un interesse come regista che dà vita a una dozzina di film, che esplorano la storia e la geografia, l'industria e la politica di questo paese vasto come l'Europa, una vera e propria gioielleria a cielo aperto, le cui risorse vengono saccheggiate instancabilmente, decennio dopo decennio. The Empire of Silence risale il corso della storia, una storia che zoppica e si ripete. Una storia che inizia nel 1994 in seguito al conflitto ruandese,

quando i responsabili dei genocidi si rifugiarono in Congo e si mescolarono alle popolazioni civili. Ma ciò che il film cerca anche di evidenziare è l'inerzia della comunità internazionale di fronte all'orrore. Negli anni i testimoni si susseguono. L'ONU ha istituito una forza speciale incaricata di mantenere la pace, un termine davvero ironico quando ti rendi conto dello stato di guerra permanente in cui vive il paese. Documentario in prima persona, L'Empire du Silence, percorre il Congo, nel tempo e nello spazio, mappa la scena di una tragedia con accenti shakespeariani, ne introduce gli spettri e si distingue per le sue immagini scioccanti, tratte da filmati d'archivio raccolti dal regista, che fanno luce sull'inimmaginabile. Il film funge da memoriale e serve ad alimentare la ribellione, con l'obiettivo di risvegliare le coscienze e contribuire a mettere fine al regno dell'impunità.

Titolo:	One in a million
Nazione:	Germania
Anno:	2022
Durata:	84'
Regia:	Joya Thome
Produzione:	Flare Film, NDR

Sinossi

Presentato nell'edizione 2021 del Kinderfilmfest di Monaco, One in a million rappresenta il primo documentario cinematografico della giovane regista tedesca Joya Thome.

Il film racconta la storia di due ragazze che, seppur di due continenti diversi, stringono amicizia attraverso i social media grazie alla loro passione per la ginnastica. Whitney Bjerken, americana della Georgia, è una YouTuber di fama mondiale e una cantautrice di successo. La sensibile Yara di Neumünster, nel nord della Germania, è invece la sua più grande fan. Mentre entrambe sviluppano e consolidano il proprio rapporto di amicizia attraverso l'entusiasmante e controverso mondo di internet e dei social media, iniziano a capire chi sono veramente e cosa desiderano dalla vita. Con uno sguardo intimo e sensibile, Joya Thome mette in scena un documentario di formazione, più che mai attuale, indagando su questioni e tematiche che toccano le giovani generazioni di oggi e non solo: il rapporto tra il successo e la solitudine, l'amicizia e il primo amore, il coming out come queer e il coraggio di trovare sé stessi e la propria strada.

Titolo:	Sing, Freetown
Nazione:	Stati Uniti, Regno Unito
Anno:	2021
Durata:	94'
Regia:	Clive Patterson
Produzione:	Insight TWI: The World Investigates, Clive Patterson

Sinossi

Cambiare la narrazione. Ispirare il popolo. Dominare il futuro. Questo lo slogan che il pluripremiato produttore e regista di documentari Clive Patterson sceglie per Sing, Freetown. Protagonista di questo film documentario è il più noto giornalista investigativo della Sierra Leone,

Soriosis Samura. Nato e cresciuto in Sierra Leone ma trasferitosi a Londra per lavoro, Soriosis è autore di documentari per CNN, Channel 4 e BBC e vincitore di due Emmy Award. Definito da The Independent "il regista più impavido del mondo", Soriosis ha affrontato, negli ultimi 25 anni, le questioni più spinose che affliggono il suo paese, come la guerra civile, la fame, l'AIDS, la corruzione e l'atteggiamento ostile nei confronti delle persone omosessuali. Tuttavia, dopo vent'anni trascorsi a raccontare storie negative sull'Africa, Soriosis è desideroso di cambiare la narrazione e si imbarca in un viaggio per la Sierra Leone con il suo migliore amico, il più famoso drammaturgo del paese, Charlie Haffner, per creare un'opera di teatro nazionale con l'intento di ridare orgoglio a una nazione con una storia ricca e sorprendente, oggi conosciuta soprattutto per i conflitti, la povertà e la corruzione. Tuttavia, nulla va come previsto. Nel corso del film, le culture dei due amici si scontrano e le tensioni divampano, mentre la Sierra Leone stessa vacilla sull'orlo dei disordini civili. Per entrambi, l'opera stessa diventa l'unica questione a cui aggrapparsi per salvare sé stessi e risollevare l'orgoglio della nazione.

Titolo:	The Killing of a Journalist
Nazione:	Repubblica Ceca
Anno:	2022
Durata:	100'
Regia:	Matt Sarnecki
Produzione:	Final Cut for Real, Frame Films, GoFat Productions

Sinossi

Matt Sarnecki, produttore e regista cinematografico nel film documentario The Killing of a Journalist, presentato in anteprima mondiale al Hot Docs Festival, rende omaggio al giornalista investigativo slovacco Ján Kuciak, assassinato nel 2018 a seguito delle sue inchieste sulla corruzione, intraprese con la sua fidanzata, Martina Kušnírová. Il film documentario esplora come l'intreccio tra criminalità organizzata, governo corrotto, sistema legale e forze dell'ordine possa praticamente definire la vita in un Paese europeo nominalmente democratico.

La protagonista principale è la collega di Kuciak del sito web Aktuality.sk, Pavla Holcová, che ha lavorato insieme a lui per scoprire i legami tra i più alti funzionari e l'oligarca Marian Kočner, e con la mafia calabrese della 'Ndrangheta. Oltre a lei, Sarnecki intervista altri giornalisti, sociologi, le famiglie e gli avvocati della coppia assassinata, ma anche l'avvocato di Kočner. Considerato il primo omicidio "mirato" nella storia della Slovacchia, l'episodio ha portato l'opinione pubblica ad una protesta mai vista prima dopo la caduta del regime comunista. Kuciak era un giornalista noto per svelare le discutibili connessioni finanziarie tra politici e magnati d'affari, tra i quali emerge la figura del milionario Marián Kocner. Quando, a seguito dell'omicidio, la polizia non dimostra interesse nel ricercare il principale sospettato, i giornalisti movimentano l'opinione pubblica. I file trapelati, i rapporti scritti da Kuciak e la protesta dei cittadini portano alla luce scandalose reti di corruzione decennali che coinvolgono l'oligarca Marian Kocner e il capo della polizia Tibor Gašpar, burocrati di alto livello e lo stesso primo ministro Robert Fico. Ma quando i procedimenti giudiziari, invece di portare alla giustizia, portano alla luce schemi "honey-pot", assassini pagati e dubbie nomine politiche, la democrazia stessa sembrerebbe non sopravvivere in uno degli scandali di corruzione più crudi e scioccanti dell'Unione Europea.

Titolo:	The Last Human
Nazione:	Danimarca, Groenlandia
Anno:	2022
Durata:	80'
Regia:	Ivalo Frank
Produzione:	Rie Hougaard Landgreen, Rikke Tambo

Sinossi

La vita sulla Terra inizia e finisce con la Groenlandia. Il film documentario di Ivalo Frank narra la storica scoperta della prima forma di vita da parte del ricercatore Minik Rosing. The Last Human è un documentario poetico sul nostro presente raccontato attraverso gli occhi dei giovani groenlandesi che condividono con generosità e sensibilità i loro sogni, le loro speranze e i loro sentimenti verso il futuro. Allo stesso tempo, viaggiamo tra i fiordi della Groenlandia insieme allo scienziato di fama mondiale Minik Rosing, seguendo le tracce e le scoperte della prima vita sulla Terra. Minik Rosing è stato il motivo per cui recentemente la nostra comprensione dell'origine della vita è stata completamente stravolta. Rosing ha scoperto le prime tracce di vita sulla Terra in un piccolo fiordo vicino a Isua. La sua scoperta ha preceduto di oltre 300 milioni di anni tutte le precedenti tracce di vita. La vita è iniziata in Groenlandia. Ma allo stesso tempo, lo scioglimento delle masse di ghiaccio sta accelerando di giorno in giorno e gli scienziati di tutto il mondo concordano sul fatto che potrebbe affogare la nostra intera civiltà se si lascia che continui. La fine della vita inizierà anche dalla Groenlandia. Il nuovo film del regista Ivalo Frank è un omaggio al suo vasto e scenografico Paese, stretto tra due estremi: l'inizio e la fine della vita sulla Terra come la conosciamo.

Tra il concetto vertiginoso di tempo profondo e l'accelerazione della modernità, il film di Frank si ancorerà al proprio momento attraverso l'incontro con un gruppo di bambini del villaggio di Kangaatsiaq che si innamorano, stringono amicizia e lottano con la perdita e la nostalgia.

Titolo:	The Treasures of Crimea
Nazione:	Paesi Bassi
Anno:	2021
Durata:	84'
Regia:	Oeke Hoogendijk
Produzione:	Zeppers Film

Sinossi

È stata una fatale coincidenza che nel 2014, proprio quando l'Allard Pierson Museum di Amsterdam stava allestendo una mostra di opere d'arte della Crimea, la Russia abbia annesso la regione. Ora si pone la domanda: a chi devono essere restituite le opere d'arte? Ai musei della Crimea che erano stati così gentili da prestarle? O forse all'Ucraina, il Paese a cui la Crimea apparteneva prima dell'annessione? Cosa dovrebbe fare il direttore del museo Wim Hupperetz? La veterana documentarista Oeke Hoogendijk (Il nuovo Rijksmuseum) è la donna giusta per trasformare con The Treasures of Crimea questa complessa questione in un film emozionante,

trovando la dimensione umana in un intricato braccio di ferro giudiziario. Interessi politici, emotivi, personali, culturali e storici si contendono la posizione, mentre gli avvocati che discutono da un punto di vista puramente giudiziario presentano il loro caso e i direttori dei musei, angosciati, si trovano ad affrontare grandi lacune nelle loro collezioni.

Mentre gli archeologi in Crimea continuano il loro lavoro storico innovativo, sembra che i loro precedenti ritrovamenti verranno risepelliti nei Paesi Bassi: chiusi al mondo in un magazzino, sono forse i maggiori perdenti di questo conflitto.

Nel documentario, la storia che si cela dietro le rivendicazioni legali degli oggetti culturali è una storia emotiva, politica e - purtroppo - molto rilevante. È raccontata principalmente attraverso le voci di due donne, l'archeologa e curatrice dei musei della Crimea, Valentina Mordvintseva, che ha convinto i suoi colleghi a prestare gli oggetti all'Allard Pierson Museum, e Ludmila Strokova, direttrice del Museo storico di Kiev.

Il film segue la vicenda e le diverse fasi processuali che ancora non hanno portato ad un esito definitivo.

Titolo:	With this breath I fly
Nazione:	Afghanistan, Stati Uniti, Regno Unito
Anno:	2021
Durata:	78'
Regia:	Sam French, Clementine Malpas
Produzione:	Sam French, Leslie Knott

Sinossi

Diretto dall'attivista e regista di documentari Clementine Malpas e dal regista cinematografico candidato all'Oscar Sam French, il film documentario With This Breath I Fly racconta la storia di due coraggiose donne afghane che lottano per ottenere la propria libertà dopo essere state imprigionate con l'accusa di "crimini morali".

Gulnaz, violentata dallo zio dal quale avrà una figlia, viene rinchiusa in prigione per adulterio mentre Farida, costretta a spostare un uomo violento dal quale ha subito abusi fisici e mentali per dieci anni, viene arrestata in quanto fuggita con l'uomo che amava.

Girato nel corso di 10 anni con l'accesso esclusivo a filmati inediti girati all'interno delle prigioni afghane, With This Breath I Fly presenta un ritratto intimo di due donne che diventano il volto dell'oppressione femminile, denunciando un sistema giudiziario e una società patriarcale decisa a tener le donne legate a una cultura primitiva spingendole all'invisibilità. Nel corso del film si portano alla luce statistiche scioccanti di abusi e violenza domestica e si racconta, al contempo, la complicità dell'Unione Europea nel censurare le voci delle due donne nonché il modo in cui la stampa internazionale - e il documentario stesso - ha cambiato per sempre il corso delle loro vite. Un reportage che funge da manifesto per i diritti umani con l'obiettivo di generare consapevolezza e porre fine al processo di cancellazione del genere femminile che affligge tutt'ora l'Afghanistan.

8° Festival Internazionale del Documentario Visioni dal Mondo
a Milano dal 15 al 18 settembre e online su www.visionidalmundo.it



Organizzato da

FRANKIESHOWBIZ

Con il patrocinio di



ASSOCIAZIONE
DELL'AUTORELITA'
CINETELEVISIVA



Cinema e audiovisivo
e i media audiovisivi

Main Sponsor



BNL
BNP PARIBAS

Sponsor



Sponsor



Con il sostegno di



Media Partner

Festival Partner



Cultural Partner

Con il
contributo di



In collaborazione con



Linked to



Associato a

